LUGLIO 2022

CIA INFORMA UMBRIA

LA NEWSLETTER DAL MONDO AGRICOLO CIA UMBRIA

IN QUESTO NUMERO:

L'editoriale: un vademecum per ripartire

Grandine e siccità: rischiamo una crisi alimentare senza precedenti

A Bruxelles Cia Umbria lancia l'European Day of Social Agriculture

Peste Suina Africana: il bando per le recinzioni e l'ordinanza del Commissario straordinario

SPECIALE SOS AGRICOLTURA

UN VADEMECUM PER RIPARTIRE

Con il mio impegno come vice presidente nazionale Cia

Si sta verificando quanto temuto: la pandemia prima e la guerra in Ucraina oggi hanno messo in mostra tutti i limiti della globalizzazione e, di conseguenza, un conflitto economico mai vissuto dall'attuale generazione che si palesa in modo sempre più preoccupante in un aumento dei costi energetici. Come se non bastasse negli ultimi mesi l'inflazione è cresciuta in modo esponenziale, diventando una delle principali preoccupazioni a livello internazionale, tanto da superare in alcuni casi i timori legati al Covid-19 e alla guerra Russia-Ucraina. Assistiamo a una riduzione drastica del Prodotto Interno Lordo che, secondo il Documento di Economia e Finanza 2022, arresta la sua previsione di crescita passando dal 4,7% dell'anno in corso ad un misero 2,3% del 2023. Mala tempora currunt. E l'agricoltura? Noi siamo lì, proprio nell'occhio del ciclone, o meglio dell'uragano che sta investendo i mercati europei e, per effetto domino, quelli mondiali. Ci siamo in mezzo perché è da qui, dai nostri campi, dalle terre coltivate, che inizia la macchina della produzione e innesca quella del consumo. E quando i potenti giocano a Risiko con la pelle degli agricoltori, facendo lo slalom su montagne innevate di speculazioni, l'effetto valanga è assicurato.

I produttori sono i primi ad esserne travolti; ci sentiamo sepolti sotto strati di problemi vecchi mai risolti e nuove beghe dovute alla mala gestione, alla troppa burocrazia, alla filosofia del 'rimandiamo perché c'è ancora tempo'. E invece... L'agroalimentare italiano non ha neanche avuto il modo di festeggiare il superamento dello storico traguardo dei 50 miliardi di euro di export nel 2021, che subito ha dovuto fare i conti con le tensioni sui mercati della produzione e dei mezzi tecnici. L'aumento dei prezzi dell'energia, come pure dei fertilizzanti e dei mangimi, ha determinato un eccezionale aumento dei costi di produzione che le aziende agricole sono chiamate a sostenere. E non ci sarà nessun mago a darci la formula magica per capire come risollevarci, come sopravvivere. Alla guerra in Ucraina si aggiungono anche quelle problematiche occasionali (che però dobbiamo definire ormai cicliche, eppure mai affrontate veramente) che ci devastano mese dopo mese. Con il Comitato esecutivo di Cia nazionale ci siamo riuniti anche lo scorso 6 luglio a Roma per stilare un documento da consegnare ai decisori politici comunitari, nazionali e locali; una fotografia delle storture che siamo chiamati a sopportare in questa fase storica. Sapete ormai che sono stato eletto, su proposta del presidente Cia nazionale Cristiano Fini, vice presidente nazionale della nostra associazione, con delega all'Europa, e al Centro Italia. Ne sono onorato, e so bene che la nomina è carica di significato come grande è l'impegno che ne deriva. Pertanto, ho dato il mio contributo al documento appena redatto, cercando di dare voce ai vostri problemi, alla difficile situazione dell'Umbria agricola. L'elenco è lungo. Ne menziono alcuni. L'emergenza idrica e la siccità: il climate change non è un'invenzione umana, lo dimostrano le precipitazioni sotto la media anche del 70%, che hanno portato a 110 giorni di siccità assoluta in alcune zone d'Italia tra la primavera scorsa e questa estate infuocata, e a un inverno con scarse precipitazioni e neve a spruzzi. Le conseguenze si vedono sul campo, con un taglio del raccolto del grano del 30%, mais e soia -50%. La minor produzione si va ad aggiungere all'aggravio dei costi di produzione, in modo particolare per le aziende cerealicole: dal rincaro dei

fertilizzanti (+170%) a quello del gasolio con un aumento nell'ultimo anno del 130%. Problema quest'ultimo che sta letteralmente mandando sul lastrico moltissime aziende, costrette all'immobilità. Il cambiamento climatico ha un costo, sul fronte dei danni economici, che ad oggi supera 1 miliardo di euro. La Peste Suina Africana (PSA): dal 6 gennaio scorso, giorno del primo ritrovamento di un cinghiale morto in Piemonte affetto dal virus, la peste suina ha acutizzato la totale inadeguatezza nazionale della gestione della fauna selvatica, causa di insostenibilità economica dell'attività agricola. Da allora, la malattia non ha smesso di circolare, arrivando anche nelle aree metropolitane come nel caso del Comune di Roma Capitale. In Piemonte e Liguria, dal 6 gennaio ad oggi sono stati 155 i casi di Peste suina africana confermati mentre, nella sola provincia di Roma, i casi accertati sono 38 a cui si aggiunge un focolaio rinvenuto sul suino domestico. Per l'Umbria potrebbe essere solo questione di giorni ormai, forse di ore. A rischiare la chiusura dell'attività sono gli allevamenti bradi e semibradi, importante presidio economico e sociale nelle aree interne
e marginali con ricadute positive anche sull'ambiente e la manutenzione del territorio. Il blocco per lunghi periodi di ogni attività in queste aree rischia di compromettere qualsiasi forma di futuro in aree già molto provate. Da anni la Cia chiede di cambiare la vecchia legge sulla caccia per arrivare ad un compromesso tra attività venatoria, agricoltura e ambientalisti. Oggi si stimano in Italia 2 milioni di cinghiali. Due milioni. Tutele per tutti, meno che per i produttori! I Piani regionali di interventi urgenti per la gestione della PSA (compresa l'ultima ordinanza del Commissario straordinario) forniscono risposte non sufficienti per assicurare un definitivo contrasto al cinghiale. Nonostante le misure di biosicurezza e di prevenzione messe in campo dagli allevatori, i provvedimenti sino ad oggi adottati si traducono spesso in limitazioni sulle attività allevatoriali ricadenti non solo nelle aree infette ma anche nelle Regioni confinanti, come l'Umbria. Gli indennizzi a sostegno delle aziende nelle aree infette tardano ad arrivare e comunque non bastano. Altro problema è la carenza della manodopera agricola. Da un lato si chiede all'agricoltura di fornire, con impegno e responsabilità, il proprio contributo per garantire la sicurezza alimentare, dall'altro ci si dimentica (o si chiude un occhio) dei problemi legati a costi, burocrazia e rigidità degli strumenti per reperire lavoratori stagionali. Una carenza che accresce le difficoltà degli imprenditori agricoli, aumentandone l'instabilità economica e riducendone la competitività sui mercati. Considerato che il fabbisogno di manodopera delle aziende agricole è stagionale, non sono più rinviabili iniziative e politiche per una maggiore semplificazione e flessibilità del lavoro. Siamo stanchi, delusi, incazzati (passatemi il termine), ma mai ci piegheremo al meccanismo dell'accettazione e del subire senza reagire. Come associazione di categoria sentiamo forte il dovere di dare indicazioni, proposte, suggerimenti, vie di fuga a chi ha il compito di trovare strade e soluzioni nuove. Nello speciale inserito in questo numero del Cia Informa troverete il vademecum del Comitato esecutivo nazionale che porteremo a confronto a livello europeo, nazionale e locale.

Abbiamo già inviato il nostro documento al Ministro Patuanelli e gli sherpa di Cia nazionale e del Ministero sono al lavoro per organizzare un incontro/confronto con la speranza che lui stesso possa prendere una posizione forte a tutela del nostro mondo. È il momento di agire!

#NonCIArrendiamo.

GRANDINE COME ALBICOCCHE, UN ALTRO GIUGNO PAZZO

"Senza supporti economici e politiche di investimento rischiamo una crisi senza precedenti"

Colture distrutte, pannelli solari frantumati, capannoni e stalle allagate per la violenta grandinata che venerdì 17 giugno ha colpito l'Umbria, in particolar modo la zona tra Pozzuolo e Petrignano del Lago, al confine con la Toscana. Dopo una primavera caratterizzata dalla siccità, che ha messo a dura prova i raccolti stagionali, adesso è la grandine delle dimensioni di albicocche, a segnare un altro durissimo colpo alle nostre aziende agricole. Ieri pomeriggio in pochissimo tempo, la Cia è stata sommersa di foto e video di imprenditori agricoli che hanno voluto documentare l'ennesimo 'scherzo' meteorologico che stravolge stagioni, temperature e condizioni ambientali che ormai da tempo non definiamo più 'cambiamento climatico'. Le grandinate in pieno giugno non sono più una novità già da qualche anno, proprio per questo chiediamo politiche più sensibili a questa problematica ormai sistematica, supportata da azioni concrete che mettano al riparo, o quantomeno sostengano con incentivi economici, risarcimenti adeguati e polizze assicurative idonee le produzioni agricole.

"La grandine è solo l'ultimo dei problemi – afferma Matteo Bartolini, presidente Cia Umbria e vice presidente nazionale Cia-Agricoltori Italiani per il Centro Italia – che il comparto agricolo sta vivendo. Tale disastro si aggiunge ad una già difficilissima condizione dovuta ai rincari delle materie prime, dei fertilizzanti e dei costi energetici che ci costringono a produrre il cibo che portiamo sulle tavole ogni giorno in condizione di perdita economica, per mero senso di responsabilità, e non certo per fare reddito. A tutto questo si aggiungono i danni della fauna selvatica, cinghiali in primis, ormai totalmente fuori controllo, che invadono i nostri campi facendo razzia dei raccolti e distruggendo i terreni per migliaia di euro di danni l'anno.

LA GRANDINE È SOLO L'ULTIMO DEI PROBLEMI, IN AGGIUNTA AI RINCARI DEL GASOLIO E DELLE MATERIE PRIME

"Servono più risorse per aiutare gli imprenditori agricoli ad investire in questa tipologia di investimenti"

Una situazione che si protrae nonostante la minaccia sempre più incombente della peste suina alle porte dell'Umbria, che viviamo con grande preoccupazione non solo per i nostri allevamenti suinicoli ma anche per le possibili ripercussioni sul piano turistico".
"Ci chiediamo, come Cia, per quanto ancora il settore primario potrà continuare a garantire la propria parte, a queste esasperanti condizioni, senza i necessari supporti economici. Il nostro settore, è bene non dimenticarlo, si definisce primario perché fondamentale alla vita quotidiana, senza le produzioni alimentari si entrerebbe in una crisi senza precedenti che coinvolgerebbe ogni singolo cittadino. L'agricoltura - ha aggiunto il numero uno di Cia regionale - deve essere sostenuta anche attraverso bandi, mettendo a disposizione maggiori risorse per incentivare gli imprenditori agricoli ad investire in macchinari e attrezzature tecnologiche, capaci di monitorare costantemente l'andamento climatico per proteggere i raccolti e le strutture, sfruttando quelle innovazioni tecnologiche che la ricerca mette in campo, facendo sì che siano accessibili a tutti, grandi e piccole aziende agricole, che sono il cuore produttivo dell'Umbria. Senza adeguate politiche di prevenzione e programmazione l'agricoltura non potrà superare la crisi attuale".

CIA UMBRIA LANCIA L'EUROPEAN DAY OF SOCIAL AGRICULTURE

Conferenza stampa a Bruxelles. Iniziativa premiata con la medaglia del Presidente della Repubblica

Nella sede del Parlamento Europeo, a Bruxelles, il 29 giugno scorso Cia-Agricoltori Italiani Umbria ha lanciato l'European day of Social agriculture. L'iniziativa ha ricevuto l'ambita Medaglia del Presidente della Repubblica, quale 'Suo premio di rappresentanza', che viene occasionalmente conferita come manifestazione dell'apprezzamento del Capo dello Stato verso eventi che reputa di rilevante interesse istituzionale e culturale. La conferenza stampa di lancio della Giornata europea dell'agricoltura sociale a Bruxelles nasce grazie al progetto Social Farms, che ha visto la Cia dell'Umbria nel ruolo di coordinatore di 5 Paesi stellati che hanno unito le forze per compiere un percorso formativo di alto livello in materia di agricoltura sociale, grazie ai fondi del programma europeo Erasmus Plus - cooperazione per l'innovazione nella formazione professionale. Durante l'incontro, dal titolo "Social Farms: work opportunity, partnership and health care services in rural areas", i rappresentanti dei Paesi Partner -Italia, Austria, Olanda, Spagna e Turchia- hanno illustrato quanto realizzato da novembre 2020 per quasi due anni, arrivando alla formulazione, attraverso un approccio scientifico, di una serie di moduli, tutti disponibili on line, che compongono un modello di elevato valore formativo, basato su competenze multi-attoriali, tale da consentire un'adeguata qualifica a tutti coloro i quali intendono specializzarsi nelle professioni inerenti l'agricoltura sociale in Europa. Presente alla conferenza l'europarlamentare umbra Camilla Laureti, che ha avuto la sensibilità di aderire alla richiesta di CIA regionale nel realizzare questo evento nel Parlamento europeo, attivandosi con il suo staff a supporto di questa iniziativa di Giornata Europea dell'Agricoltura Sociale, impegno che porterà avanti all'interno della Commissione agricoltura di cui fa parte. Al tavolo anche il presidente Cia Umbria nonché vice presidente nazionale Cia Matteo Bartolini, il vice presidente dei Giovani agricoltori Agia-Cia Enrico Calentini, il responsabile di progetto per Cia Umbria Massimo Canalicchio, e gli esperti di settore Jan Hassink, ricercatore dell'University of Wageningen; Gabriele Rocca, presidente dell'Associazione mondiale per la Riabilitazione Psicosociale (WAPR) e David Lamb, team leader della Rete europea per lo Sviluppo rurale.

LE 3 FIGURE PROFESSIONALI NELLE FATTORIE SOCIALI D'EUROPA

Tre le figure che il modello costruito dai 5 partner permette di formare: il manager di fattoria sociale, responsabile dei programmi che vengono attuati; il tutor che, su indicazioni del manager e dei servizi sociosanitari, compie il lavoro quotidiano con le persone svantaggiate inserite in fattoria sociale; l'educatore sociale che funge da trait d'union tra i servizi sociosanitari e i servizi d'impiego. Ciascuno dei partner ha lavorato d'insieme mettendo a servizio del progetto le proprie competenze e i punti di forza.

L'Olanda, ad esempio, si distingue per i forti incentivi pubblici alle imprese sociali e per l'innovativo approccio sul miglioramento del percorso formativo distinguendo in soft skills e hard skill, le competenze di relazione e il 'saper fare'.

I PARTNER E L'UNIVERSITÀ DI PERUGIA COME GARANTE SCIENTIFICO

Tra i partner del progetto Social Farms l'azienda Bezinn Vereniging, appartenente alla rete delle fattorie sociali olandesi; per l'Austria la cooperativa sociale Chance B, con oltre 400 dipendenti; per la Spagna l'azienda On Project, con compiti di disseminazione e valutazione interna del progetto. Ha collaborato al progetto anche l'Università di Perugia impiegando il Dipartimento di Scienze agrarie alimentari e ambientali e il Dipartimento di Sociologia. L'Istituzione umbra ha avuto il compito della validazione scientifica, garante dei contenuti che si trovano nei moduli formativi e che sono a disposizione di tutti i cittadini europei. La Canakkale Onsekiz Mart University della Turchia ha invece lavorato sull'approccio innovativo della pet terapy nelle fattorie sociali.

"LA MULTIFUNZIONALITÀ È NEL DNA DELL'AGRICOLTURA"

"Abbiamo utilizzato il Parlamento Europeo -ha detto Massimo Canalicchio, responsabile del progetto per Cia Umbria - come casa della democrazia europea per lanciare un messaggio: l'agricoltura sociale sta crescendo in tutti i Paesi e stiamo realizzando quello che gli psicologi chiamano ampiamento degli spazi relazionali e deospedalizzazione per le persone fragili e svantaggiate". "È una grande emozione e un onore ricevere la prestigiosa Medaglia del Capo dello Stato Sergio Mattarella, – ha detto il presidente Bartolini - a cui vanno i nostri più cari ringraziamenti per aver visto con chiarezza l'alto valore sociale di questo progetto che oggi, qui al Parlamento europeo abbiamo voluto lanciare. Come Cia Umbria proponiamo che venga istituita la Giornata europea dell'Agricoltura Sociale non solo per il ruolo che questo tipo di impresa agricola ha ai fini di una ritrovata e più inclusiva socialità dei più fragili, ma anche perché è arrivato il momento di riconoscere che la multifunzionalità è nel Dna dell'agricoltura, per i suoi scopi produttivi, ma anche ricreativi, di aggregazione e di comunità rurale, di custodi del patrimonio ambientale e paesaggisti. Formarsi per diventare operatori di fattorie sociali, acquisendo nuove competenze e conferendo ancora più valore alla propria azienda è anche un modo per aumentare il reddito degli agricoltori, oggi bistrattati da un vortice di rincari. L'agricoltura sociale può e deve essere una strada da percorrere con convinzione e professionalità".

PROSSIME TAPPE DEL PROGETTO SOCIAL FARMS: RISULTATI A PERUGIA A FINE OTTOBRE

La conferenza stampa di Bruxelles segna una nuova tappa divulgativa del progetto Social Farms, dopo il meeting in Turchia dello scorso marzo e quello in Olanda nelle scorse settimane, dove la delegazione dei 5 Paesi partner ha fatto tappa in una fattoria sociale particolarmente avanzata. Il progetto arriverà a conclusione nell'ottobre 2022 e i risultati verranno presentati a Perugia nell'aula magna del Dipartimento di Scienze agricole alimentari e ambientali.

LA MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA (foto in alto)

La medaglia di rappresentanza è un riconoscimento che viene attribuito a discrezione personale del Capo dello Stato e che manifesta il suo apprezzamento rispetto ad eventi di rilevante interesse istituzionale e culturale. Coniata in bronzo dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, raffigura sul dritto l'Italia Turrita, tratta da un'antica moneta siracusana di epoca romana ispirata all'opera del disegnatore Vittorio Grassi. Intorno riporta la scritta "Il Presidente della Repubblica Italiana" e in basso la firma in rilievo del Presidente della Repubblica in carica.

AGRICOLTORI ITALIANI
UMBRIA

- **CORSI DI AGGIORNAMENTO PER RINNOVO ABILITAZIONE UTILIZZO DEL TRATTORE AGRICOLO**
- **CORSO DI AGGIORNAMENTO PER RINNOVO ABILITAZIONE ACQUISTO/UTILIZZO DEI PRODOTTI FITOSANITARI**

PER ISCRIVERTI
RIVOLGITI AI TECNICI DEL TUO UFFICIO CIA DI RIFERIMENTO E INDICA L'INDIRIZZO EMAIL AL QUALE VUOI RICEVERE IL LINK DI COLLEGAMENTO AL CORSO

PESTE SUINA: C'È IL BANDO PER LE RECINZIONI

Scadenza al 31 ottobre 2022

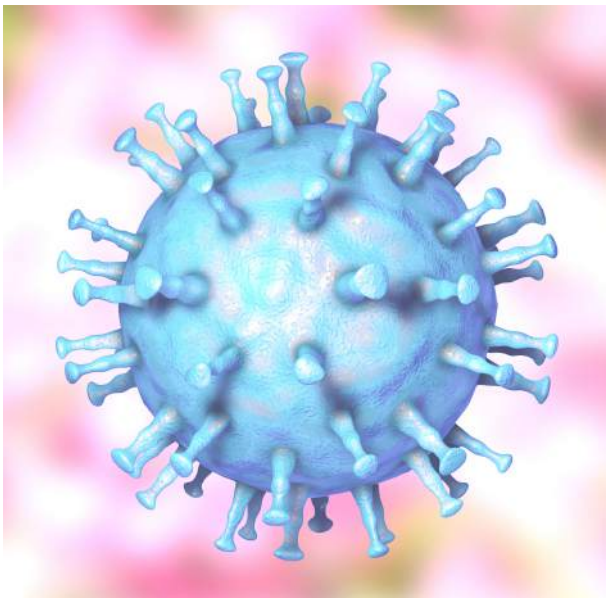
E' stato pubblicato il bando PSR per l'Umbria 2014/2022 - Misura 4 - sottomisura 4.1 - Tipologia di intervento 4.1.1 - "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole" finalizzato alla realizzazione di "Investimenti per la salvaguardia sanitaria degli allevamenti suinicoli allo stato brado o semibrado".

Il bando ha lo scopo di incentivare interventi finalizzati alla salvaguardia degli allevamenti suinicoli allo stato brado o semibrado da patologie di natura sanitaria. Detti allevamenti, infatti, sono soggetti a forti criticità di natura sanitaria in conseguenza dell'interazione fra gli animali allevati e altri ungulati selvatici suidi, in primis il cinghiale, che sono portatori di patologie (quali malattia di Aujeszky, Peste suina africana etc.). Attraverso il bando, che prevede uno stanziamento di € 1.500.000,00, sono concessi contributi in conto capitale agli imprenditori agricoli che intendono realizzare, nei propri allevamenti suinicoli allo stato brado o semibrado, specifiche misure di biosicurezza mediante la realizzazione di idonei sistemi di recinzione (recinzioni doppie con adeguata capacità di resistere alle pressioni esercitate dai cinghiali) che prevengano il contatto degli animali allevati con i cinghiali.

Il bando arriva in risposta al decreto-legge 17 febbraio 2022 , n. 9 convertito in legge dalla legge n. 29 del 7 aprile 2022 che adotta misure urgenti di prevenzione e contenimento della diffusione della peste suina africana - PSA, tenendo conto dei gravi rischi di diffusione nel territorio regionale della peste suina africana e valutando la straordinaria necessità ed urgenza di adottare sistemi volti a prevenire il contagio tra i suini da allevamento, al fine di salvaguardare il sistema produttivo regionale e la relativa filiera. Va infatti considerato che la peste suina africana è una malattia virale altamente trasmissibile che colpisce sia suini domestici che i cinghiali selvatici e che al fine di prevenire il passaggio tra le due specie è necessario promuovere idonee misure di biosicurezza attraverso la realizzazione di sistemi di recinzione che prevengano il contatto degli animali allevati con i cinghiali. Saranno beneficiari del bando le imprese agricole che gestiscono, alla data di emanazione del bando, allevamenti suinicoli allo stato brado o semibrado iscritti alla BDN (Banca Dati Nazionale) dell'anagrafe zootecnica. La scadenza per la presentazione delle domande di sostegno è fissata al 31 ottobre 2022.

PESTE SUINA, L'ORDINANZA CHE SPIEGA COSA FARE

I punti salienti dell'ordinanza del 28 giugno del Commissario Straordinario Angelo Ferrari/1



La presente Ordinanza definisce le misure di eradicazione, controllo e prevenzione che devono essere applicate nelle zone istituite in conformità al Regolamento delegato (UE) 2020/687 e al Regolamento di esecuzione (UE) 2021/605 di seguito riportate: nelle zone infette e nelle zone di restrizione correlate a casi di PSA nel selvatico; in caso di sospetto e conferma di PSA in suini detenuti e nelle zone di protezione e sorveglianza.
Vediamone i punti salienti.

OBBLIGO DI SEGNALAZIONE (Art.2)

L'ordinanza chiarisce che chiunque rinvenga esemplari di cinghiali morti o moribondi deve segnalarlo immediatamente al Servizio veterinario della ASL territorialmente competente e deve astenersi dal toccare, manipolare o spostare l'animale salvo diversa indicazione del Servizio veterinario stesso.

MISURE DI CONTROLLO NELLA ZONA INFETTA E NELLA ZONA SOGGETTA A RESTRIZIONE (ART. 3)

Nella zona infetta le autorità competenti delle regioni e le aziende sanitarie locali attuano quanto segue:

a) Suini selvatici:

1. Affissione di apposita segnaletica di avviso di accesso nella zona infetta. I segnali devono essere posti su ogni strada all'ingresso della zona infetta, intorno ai centri abitati, paesi, città e all'inizio di ogni carrabile che conduca all'interno della zona infetta.

2. Ricerca delle carcasse di suini selvatici, dando priorità alle zone più esterne dell'area infetta e, in particolare, dove non sono ancora state riscontrare carcasse positive. La ricerca può essere svolta prediligendo le aree ad alta densità di suini selvatici, i corsi d'acqua e i fondo-valle, avvalendosi di personale dedicato e coinvolgendo associazioni venatorie e di volontariato. L'attività deve essere programmata e coordinata a livello regionale, sulla base dei ritrovamenti delle carcasse positive e rendicontata.

COME COMPORTARSI IN CASO DI RITROVAMENTO DI CARCASSE DI CINGHIALI O ANIMALI MORIBONDI

DIVIETO DI TREKKING, PESCA E RACCOLTA DI FUNGHI E TARTUFI

L'ordinanza del Commissario strardinario/2

3. Tutti i suini selvatici rinvenuti morti o moribondi, catturati e abbattuti devono essere testati per PSA e le carcasse inviate alla distruzione nel rigoroso rispetto delle procedure di biosicurezza.
4. Le carcasse devono essere rimosse e convogliate in un punto di raccolta adeguato nel quale vengono campionate, e, se necessario, successivamente stoccate in container refrigerato o altro luogo idoneo, in attesa di essere smaltite in impianti preposti. Qualora le carcasse si trovino in luoghi difficilmente accessibili, si procede al prelievo direttamente sul campo, adottando le idonee misure di pulizia e disinfezione dell'area, ivi inclusa la messa in sicurezza della carcassa per limitare il rischio di diffusione della malattia. L'individuazione dei punti di raccolta e stoccaggio e degli impianti di smaltimento è demandata alle Regioni.
5. Allestimento di dispositivi di cattura, ove necessario e sulla base delle valutazioni e indicazioni fornite dal Gruppo operativo degli esperti per la PSA. Le procedure per la cattura e l'abbattimento degli animali devono essere documentate e applicate nel rispetto delle norme di settore vigenti.
6. Previa valutazione del Gruppo operativo degli esperti, costruzione di una barriera fisica o rafforzamento delle barriere fisiche eventualmente già presenti nella zona infetta, o comunque nei punti di passaggio naturali o artificiali al fine di creare una delimitazione dell'area di circolazione attiva.
7. Eventuale costruzione di una seconda barriera artificiale, finalizzata alla delimitazione di una zona cuscinetto (detta anche 'zona bianca', interna alla zona infetta), sulla base dell'orografia del territorio, delle dinamiche di diffusione della malattia nel selvatico e del rischio di coinvolgimento del settore domestico, con particolare riguardo alle zone ad alta vocazione suinicola. La eventuale proposta di tale barriera viene presentata all'Unità Centrale di Crisi (UCC) previa valutazione da parte del Gruppo operativo degli esperti.
8. Sono vietate l'attività venatoria di qualsiasi tipologia e le attività all'aperto svolte nelle aree agricole e naturali, quali la raccolta dei funghi e dei tartufi, la pesca, il trekking, il mountain biking e le altre attività che rappresentano un rischio per la diffusione della malattia. Sono escluse le attività connesse alla salute, alla cura degli animali detenuti e selvatici nonché alla salute e cura delle piante, comprese le attività agricole e selvicolturali.

DIVIETO DI FORAGGIAMENTO DEI SUINI SELVATICI

Fieno e paglia tracciabili. Deroga alla caccia di selezione solo con barriere/3

9. L'autorizzazione in deroga alla caccia di selezione al cinghiale, salvo diversa indicazione del Gruppo operativo degli esperti, è subordinata all'installazione delle barriere di cui ai punti 6 e 7, ed al rispetto delle misure di biosicurezza, fermo restando l'obbligo di procedere alla distruzione delle carcasse dei suini selvatici abbattuti.
10. A seguito di richiesta motivata e documentata, la regione interessata, nelle more della definizione del Piano di eradicazione della PSA, può autorizzare in deroga lo svolgimento di attività all'aperto previo parere favorevole del Gruppo operativo degli esperti reso anche sulla base della valutazione delle procedure di biosicurezza proposte dal richiedente.
11. Verifica del rispetto del divieto di foraggiamento dei suini selvatici ad eccezione dei casi in cui è previsto l'utilizzo delle esche finalizzato alle attività di depopolamento incluso il foraggiamento attrattivo.
12. Adozione di misure necessarie a scoraggiare l'urbanizzazione dei suini selvatici, impedendo l'accesso alle fonti di cibo, sia rifiuti sia alimenti somministrati dai cittadini.
13. Divieto di movimentazione al di fuori della zona infetta di carne, prodotti a base di carne, trofei e ogni altro prodotto ottenuto da suini selvatici cacciati in zona infetta.
14. L'utilizzo di fieno e paglia prodotti in zona infetta è consentito a condizione che sia assicurata la tracciabilità degli stessi, al fine di garantire che venga escluso qualsiasi contatto con suini. A tal fine tali materiali potranno essere destinati, mediante inoltro con procedura canalizzata, all'utilizzo in aziende che allevano animali diversi dai suini e nelle quali non siano presenti suini. Un eventuale utilizzo in aziende suinicole potrà essere consentito previo stoccaggio per un periodo di almeno 30 giorni per il fieno e 90 giorni per la paglia in siti dove sia garantita l'assenza di contatto con suini o l'applicazione di altro trattamento equivalente.
15. Informazione ai Centri di Recupero Animali Selvatici (CRAS), in caso di segnalazione di suini selvatici in difficoltà, dell'obbligo di contattare immediatamente i Servizi veterinari delle ASL. I suini selvatici con sintomi riferibili alla PSA non devono essere introdotti nei CRAS, ma abbattuti, testati e le relative carcasse smaltite.

b) Suini detenuti (inclusi i cinghiali):
1. Censimento di tutti gli stabilimenti che detengono suini, inclusi i cinghiali, ed immediato aggiornamento della BDN sulla base delle informazioni anagrafiche verificate, tra cui la geolocalizzazione, l'orientamento produttivo, il numero di capi presenti. Detta attività deve comprendere anche l'individuazione di ogni struttura non registrata in BDN che detenga, anche temporaneamente e/o a qualsiasi titolo, cinghiali o suini anche se non destinati alla produzione di alimenti. Alle predette attività provvedono i Servizi veterinari delle ASL territorialmente competenti con l'eventuale supporto delle forze dell'ordine. ii. Il Servizio veterinario della ASL territorialmente competente programma la macellazione immediata dei suini detenuti all'interno di allevamenti familiari, commerciali della tipologia semibradi e allevamenti misti che detengono suini, cinghiali o loro meticci destinati alla produzione di alimenti, e divieto di ripopolamento per 6 mesi dalla data di emanazione della presente Ordinanza.
3. Il Servizio veterinario della ASL territorialmente competente programma altresì la macellazione tempestiva dei suini presenti negli altri allevamenti di tipo commerciale. La predetta ASL verifica il rispetto del divieto di riproduzione e di ripopolamento per 6 mesi dalla data della presente ordinanza.

MOVIMENTAZIONE DEI CAPI E DELLE CARNI: VIGE IL DIVIETO

L'ordinanza nelle zone infette/4

4. In deroga a quanto previsto ai punti 2 e 3, la regione o la provincia autonoma competente, valutata la situazione epidemiologica e sentito il Gruppo operativo degli esperti, può consentire il proseguimento dell'attività degli allevamenti commerciali previa verifica dell'adozione di misure di biosicurezza rafforzate e dei livelli di biosicurezza attraverso la compilazione delle apposite check list nel sistema Classyfarm.it.
5. Il Servizio veterinario della ASL, in presenza di suini detenuti per finalità diverse dalla produzione di alimenti verifica il rispetto di quanto previsto dal Dispositivo direttoriale DGSAF prot. n. 12438 del 18 maggio 2022.
6. Il Servizio veterinario della ASL esegue il controllo virologico di tutti i suini morti e dei casi sospetti.
8. Qualora si rendano necessari trattamenti terapeutici sui suini non destinati alla produzione di alimenti, il detentore dovrà darne comunicazione al veterinario libero professionista, che valuterà con il Servizio veterinario della ASL territorialmente competente la necessità di effettuare prima del trattamento il prelievo di sangue per escludere la presenza del virus PSA.
9. Divieto di movimentazione di suini detenuti da e verso la zona infetta ai sensi dell'art. 9 paragrafo 1 del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/605 e s. m. e i.
10. Divieto di movimentazione di partite di materiale germinale ottenuto da suini detenuti nella zona infetta al di fuori di tale zona ai sensi dell'art. 10 del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/605 e s. m. e i.
11. Divieto di movimentazione di partite di sottoprodotti di origine animale ottenute da suini detenuti nella zona infetta al di fuori di tale zona ai sensi dell'art. 11 del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/605 e s. m. e i.
12. Divieto di movimentazione di partite di carni fresche e prodotti a base di carne, compresi i budelli, ottenuti da suini detenuti nella zona infetta al di fuori di tale zona ai sensi dell'art. 12 del Regolamento di esecuzione (UE) .

PROSECUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO SOLO SU PARERE DELLA REGIONE E DEGLI ESPERTI

LE MISURE NEI COMUNI CONFINANTI CON LE ZONE INFETTE

Sorveglianza e trappole per i suini selvatici

MISURE DI CONTROLLO NEI COMUNI DELLA ZONA CONFINANTE CON LA ZONA INFETTA O NELLA ZONA SOGGETTA A RESTRIZIONE (ART.4)

1. Nella zona confinante con la zona infetta istituita con Dispositivo direttoriale della direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della Salute o zona soggetta a restrizione, le autorità competenti regionali e le aziende sanitarie locali, in maniera coordinata, attuano quanto segue:

a) Suini selvatici:

1. Rafforzamento della sorveglianza passiva attraverso la ricerca attiva delle carcasse di suini selvatici che deve avvenire almeno con cadenza bisettimanale. L'attività deve essere programmata e coordinata a livello regionale, razionalizzata sulla base degli ultimi ritrovamenti delle carcasse positive e rendicontata Se necessario, le regioni si avvalgono anche delle associazioni venatorie e di volontariato e di persone fisiche o giuridiche formalmente incaricate.

2. Regolamentazione dell'attività venatoria e di controllo verso la specie cinghiale, che può essere svolta nel rispetto di specifiche misure di biosicurezza tenendo conto della situazione epidemiologica e sentito il parere del Gruppo operativo degli esperti. I capi cacciati possono essere destinati all'autoconsumo esclusivamente all'interno della stessa zona di restrizione e solo se risultati negativi ai test di laboratorio per ricerca del virus PSA.

3. Utilizzo di trappole quale mezzo di riduzione della popolazione di suini selvatici. Le procedure per la cattura e l'abbattimento degli animali devono essere documentate e applicate nel rispetto delle norme di settore vigenti. Tutte le carcasse degli animali eventualmente catturati e abbattuti possono essere destinate all'autoconsumo esclusivamente all'interno della stessa zona di restrizione e solo se risultate negative ai test di laboratorio per ricerca del virus PSA.

4. Le regioni, su richiesta, possono autorizzare, la movimentazione di carni di suini selvatici abbattuti e destinati alla commercializzazione per il consumo umano, direttamente verso uno stabilimento di trasformazione, fuori dalla zona di restrizione o all'interno di questa, per essere sottoposti ad uno dei trattamenti di riduzione dei rischi a seguito di esito negativo al test di laboratorio e comunque nel rispetto delle condizioni generali e specifiche previste del Regolamento (UE) 2021/605.

5. Verifica del rispetto del divieto di foraggiamento di suini selvatici ad eccezione dei casi in cui è previsto l'utilizzo delle esche ai fini di depopolamento.

6. Divieto di movimentazione se non finalizzata alla macellazione di suini selvatici catturati in aree protette e in tutti i territori di cui al presente articolo.

b) Suini detenuti (inclusi i cinghiali):

1. Censimento di tutti gli stabilimenti che detengono suini, inclusi i cinghiali, ed immediato aggiornamento della BDN sulla base delle informazioni anagrafiche verificate, tra cui la geolocalizzazione, l'orientamento produttivo ed il numero di capi presenti. Detta attività deve comprendere anche l'individuazione di ogni struttura non registrata in BDN che detenga, anche temporaneamente e/o a qualsiasi titolo, cinghiali o suini anche se non destinati alla produzione di alimenti. Alle predette attività provvedono il Servizio veterinario della ASL e le forze dell'ordine territorialmente competenti.

2. Esecuzione puntuale del controllo virologico dei casi sospetti, di tutti i verri e le scrofe trovati morti, e delle altre categorie di suini con un peso maggiore di 20 kg morti il sabato e la domenica.

3. Qualora si rendano necessari trattamenti terapeutici sui suini non già precedentemente pianificati, l'operatore dovrà darne comunicazione al veterinario libero

ALL'ASL LA VERIFICA DELLE MISURE DI BIOSICUREZZA

Priorità agli allevamenti di tipo 'semibrado'

professionista, che valuterà con il Servizio veterinario territorialmente competente la necessità di effettuare prima del trattamento il prelievo di sangue per escludere la presenza del virus PSA.

4. Macellazione dei suini presenti negli allevamenti familiari destinati alla produzione di alimenti e divieto di ripopolamento fino alla revoca della pertinente zona infetta.

5. In deroga a quanto previsto al punto 4, la Regione, valutata la situazione epidemiologica e sentito il Gruppo operativo degli esperti, può consentire il proseguimento dell'attività di allevamento familiare nelle aree riconosciute a minor rischio.

6. Il Servizio veterinario della ASL territorialmente competente provvede alla verifica delle misure di biosicurezza rafforzate negli stabilimenti e dei livelli di biosicurezza esistenti negli allevamenti, dando priorità a quelli di tipologia "semibrado", attraverso la compilazione delle apposite check list nel sistema Classyfarm.it. In caso di riscontro di non conformità i Servizi veterinari territorialmente competenti, fatta salva l'adozione di specifici provvedimenti sanzionatori, prescrivono modalità e tempi per la risoluzione delle non conformità. Se l'operatore non adempie alle prescrizioni, si provvede alla macellazione dei suini detenuti ed al divieto di ripopolamento fino a risoluzione delle stesse.

7. Laddove i Servizi veterinari della ASL verifichino l'assenza di strutture che garantiscono, l'effettiva separazione con i suini selvatici a vita libera, i suini detenuti in allevamenti di tipologia "semibrado" compresi i cinghiali detenuti, sono trasferiti e trattenuti all'interno di un edificio dello stabilimento. Qualora ciò non sia realizzabile o qualora il loro benessere sia compromesso, si provvede alla macellazione ed al divieto di ripopolamento fino alla risoluzione delle carenze riscontrate.

8. Rafforzamento della vigilanza sulle movimentazioni dei suini e l'inserimento dell'obbligo di validazione del Modello 4 da parte del Servizio veterinario della ASL.

9. I movimenti di partite di suini al di fuori dei territori di cui al presente articolo e verso il restante territorio nazionale, sono consentiti in vincolo e previa autorizzazione dei Servizi veterinari delle ASL sugli stabilimenti di partenza e di destinazione, ove diverse, subordinata ad una valutazione del rischio favorevole.

MACELLAZIONE DI TUTTI I CAPI IN CASO DI UN SOLO ANIMALE INFETTO

Battute di ricerca carcasse regionali e rendicontazione ogni 2 settimane

MISURE DI CONTROLLO IN CASO DI MALATTIA IN SUINI DETENUTI (ART.5)

1. Il Servizio veterinario della ASL territorialmente competente adotta e attua immediatamente e senza indugio le misure previste dal Regolamento delegato (UE) 2020/687 in caso di sospetto e conferma della presenza della malattia all'interno di uno stabilimento ivi compresa l'istituzione di zone soggette a restrizione (zona di protezione e zona di sorveglianza), e vigila sul rispetto degli obblighi previsti da parte degli operatori.

2. A seguito di conferma della malattia all'interno di uno stabilimento, in conformità a quanto previsto dall'art. 22, comma 2 del Regolamento delegato (UE) 2020/687, le regioni e province autonome di Trento e Bolzano territorialmente competenti, al fine di prevenire la diffusione della malattia, in base alle informazioni epidemiologiche o ad altri dati a disposizione, possono autorizzare l'abbattimento preventivo e la macellazione dei suini detenuti negli stabilimenti situati nelle zone soggette a restrizione istituite ai sensi del comma 1.

3. In caso di istituzione di una zona soggetta a restrizione, le regioni su richiesta, possono autorizzare le movimentazioni di suini, prodotti a base di carne, sottoprodotti di origine animale e materiale germinale, secondo le condizioni generali e specifiche previste dal Regolamento di esecuzione.

FLUSSI INFORMATIVI (Art.9)

Le regioni i cui territori ricadono nelle zone di cui agli articoli 3, 4, 5, rendicontano ogni due settimane sull'attività di ricerca delle carcasse trasmettendo le seguenti informazioni:

a) Programmazione delle battute di ricerca.

b) Rendicontazione ogni due settimane delle battute effettivamente realizzate, evidenziando il livello di conformità rispetto alla programmazione (stato di avanzamento delle attività) comprendente le modalità operative e personale coinvolto ed il numero e caratteristiche delle carcasse ritrovate.

c) Rendicontazione sulle trappole installate e sugli animali catturati.

d) Posizionamento delle recinzioni per il contenimento dei selvatici.

e) Rendicontazione sulle strutture designate alla raccolta dei cinghiali.

BONUS DI 200 EURO IN BUSTA PAGA: COME AVERLO

Chi deve fare domanda e chi no?

Duecento euro in più nella busta paga di luglio. Si tratta di una misura statale disposta dal Decreto Legge aiuti (50/2022), che prevede un contributo "una tantum" di 200 euro a diverse categorie di lavoratori. Attenzione: però, perché alcuni dovranno presentare domanda all'Inps, mentre altri lo riceveranno automaticamente dal datore di lavoro o dall'INPS.

Chi dovrà fare domanda all'Inps per il bonus?

• I collaboratori coordinati e continuativi iscritti alla Gestione Separata i cui contratti sono attivi alla data del 18 maggio 2022. Tali lavoratori non devono essere titolari dei trattamenti pensionistici e non essere iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie. L'indennità è corrisposta ai lavoratori il cui reddito, derivante dai suddetti rapporti, non superi i 35.000 euro per l'anno 2021.

• I lavoratori domestici che abbiano in essere uno o più rapporti di lavoro, alla data di entrata in vigore del presente decreto ovvero 18 maggio 2022;

• I lavoratori stagionali a tempo determinato, i lavoratori intermittenti (a chiamata) e i lavoratori iscritti al fondo pensione lavoratori dello spettacolo, anche con rapporto di lavoro in essere che nel 2021 hanno svolto la prestazione per almeno 50 giornate. L'indennità è corrisposta ai lavoratori che hanno reddito derivante dai suddetti rapporti non superiore a 35.000 euro per l'anno 2021.

Sono invece esonerati dal presentare domanda i lavoratori stagionali del turismo, degli stabilimenti termali, dello spettacolo e dello sport che, nel 2021, hanno beneficiato di una delle indennità previste per l'emergenza Covid-19, i quali riceveranno automaticamente il bonus.

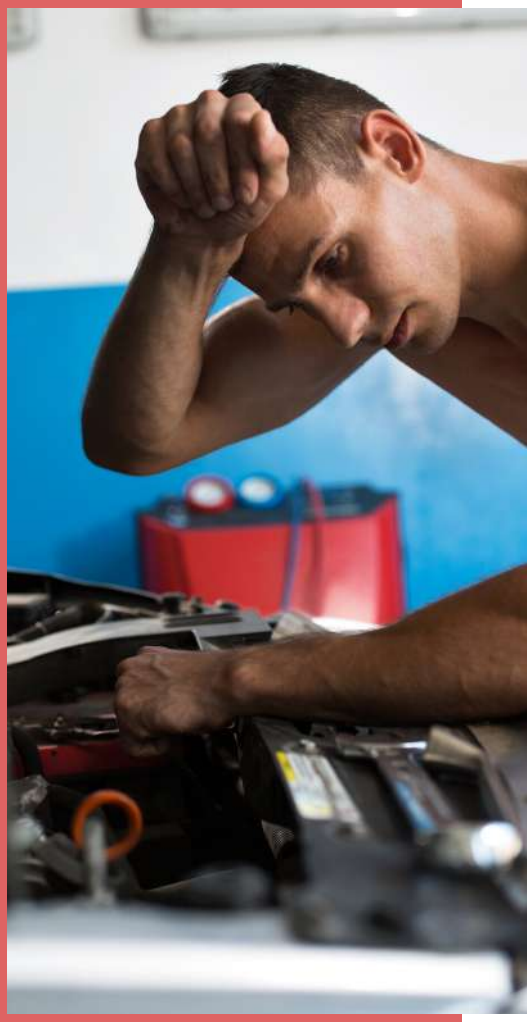
• I lavoratori autonomi occasionali, privi di partita IVA, non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie che, nel 2021 sono stati titolari di contratti autonomi occasionali (articolo 2222 del codice civile). Per tali contratti deve risultare per il 2021 l'accredito di almeno un contributo mensile, e i lavoratori devono essere già iscritti, alla data del 18 maggio 2022, alla Gestione separata.

• I lavoratori autonomi e i professionisti, iscritti alle gestioni previdenziali dell'INPS e agli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza, per i quali, con decreto del Ministro del lavoro, sono stati definiti i criteri e le modalità per la concessione dell'indennità una tantum.

Chi riceverà il Bonus automaticamente?

1. I lavoratori dipendenti, che non sono pensionati, non godono del Reddito di Cittadinanza, hanno una retribuzione mensile inferiore a 2.692 euro e che hanno usufruito in uno dei mesi fra gennaio e aprile 2022 della riduzione fiscale dello 0.8%.
2. i lavoratori in Naspi
3. i pensionati
4. i nuclei familiari beneficiari del reddito di cittadinanza
5. i percettori della disoccupazione agricola che hanno presentato la domanda entro il 31 marzo 2022 sulle giornate di lavoro effettuate nel 2021.

Hai bisogno di ulteriori informazioni? Pensi di dover presentare la domanda? Chiama i centri servizi alla persona di Cia e prendi un appuntamento, gli operatori del patronato Inac sono a tua disposizione.



Il lavoratore addetto alle mansioni usuranti può ottenere la pensione anticipata con i requisiti ordinari (42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini, un anno in meno per le donne), oppure la pensione di vecchiaia (67 anni di età e almeno 20 anni di contributi). Se ha almeno un anno di contributi accreditati prima del compimento del 19° anno di età, può ottenere la pensione anticipata con 41 anni di contributi, in quanto lavoratore precoce. Il lavoratore impegnato in mansioni usuranti per almeno 7 anni negli ultimi 10 di attività lavorativa, o per almeno la metà dell'intera vita lavorativa, con almeno 30 anni di contributi, fino alla fine del 2022, può ottenere la pensione di vecchiaia con 66 anni e 7 mesi di età.

LAVORI USURANTI: PENSIONE ANTICIPATA

I casi previsti dll'Inps

La normativa italiana prevede una particolare tutela per i lavoratori che svolgono mansioni particolarmente pesanti ed usuranti. Affinché siano classificati pesanti ed usuranti, devono rispondere a determinate caratteristiche. Nel 2011, con un apposito decreto, sono stati elencati in maniera precisa, i lavori cosiddetti usuranti, considerati tali perché richiedono un maggiore impegno psico-fisico e sono spesso fonte di stress, in quanto svolti in situazioni particolari: lavori in galleria, cava o miniera; lavori ad alte temperature; lavori in cassoni ad aria compressa; lavori svolti dai palombari; lavorazione del vetro cavo; lavori di asportazione dell'amianto; lavori eseguiti prevalentemente e continuativamente in spazi ristretti; lavori a catena o in serie; conducenti di veicoli destinati a servizio pubblico di trasporto collettivo, con una capienza superiore a nove posti. Oltre a quelli sopra elencati, sono considerati usuranti anche i lavori svolti in turni notturni per un numero minimo di giornate all'anno: lavoro notturno svolto per un numero uguale o maggiore di 78 giorni/anno; lavoro notturno svolto per un numero compreso tra 72 e 78 giorni/anno; lavoro notturno svolto per un numero compreso tra 64 e 71 giorni/anno.

I lavoratori, che hanno svolto una o più delle attività sopracitate, possono ottenere la pensione anticipata rispettando requisiti meno complessi. Occorre però che il cosiddetto lavoro usurante sia stato svolto per un periodo pari ad almeno sette anni negli ultimi dieci di attività lavorativa, oppure, per almeno la metà dell'intera vita lavorativa. Fino al 2026, per effetto della norma che ha congelato l'incremento dell'età anagrafica per l'adeguamento all'aspettativa di vita, gli interessati ai benefici in argomento possono ottenere la pensione anticipata rispettando i seguenti requisiti: per i lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti e per i lavoratori notturni occupati per un numero di giorni lavorativi uguale o maggiore di 78 giorni: quota 97,6 con età minima di 61 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni, se dipendenti; quota 98,6 con età minima di 62 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni, se autonomi; per i lavoratori notturni a turni occupati per un numero di giorni lavorativi da 64 a 71/anno: quota 99,6 con età minima di 63 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni se dipendenti; quota 100,6 con età minima di 64 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni se autonomi; per i lavoratori notturni a turni occupati per un numero di giorni lavorativi da 72 a 77/anno: quota 98,6 con età minima di 62 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni, se dipendenti; quota 99,6 con età minima di 63 anni e 7 mesi e anzianità contributiva minima di 35 anni, se autonomi.

Per l'accesso al beneficio, la legge prevede che i lavoratori interessati debbano presentare apposita domanda per la certificazione dei requisiti entro il 1° maggio dell'anno precedente a quello in cui risultano maturati i requisiti richiesti. Ad esempio, chi maturerà i requisiti nel 2023, avrebbe dovuto presentare domanda entro il 1° maggio di quest'anno. La domanda di certificazione deve essere presentata all'Inps in modalità telematica, con l'assistenza dei patronati. Chi presenta domanda di riconoscimento dei benefici oltre la suddetta scadenza, in caso di accoglimento, subirà uno slittamento della decorrenza della pensione fino a tre mesi. La domanda di riconoscimento del beneficio non sostituisce la domanda di pensione vera è propria, che deve essere presentata per poter ottenere la pensione.

ESONERO CONTRIBUTIVO

Comunicazione importo definitivo

l'INPS con il messaggio 2581 del 27 giugno 2022, rende noto che nelle news del cassetto previdenziale sia dei datori di lavoro che dei lavoratori autonomi, sono disponibili gli importi definitivi dell'esonero di cui all'oggetto. Infatti, in data 20 giugno 2022 l'Istituto, concluse le attività di gestione delle domande pervenute e verificato l'ammontare complessivo delle risorse necessarie per soddisfare le richieste presentate, ha comunicato ai datori di lavoro che versano la contribuzione agricola unificata, gli importi dell'esonero, distinti per categoria (OTI e OTD), trimestre di competenza ed emissione di riferimento. Anche per i lavoratori autonomi in agricoltura, sempre in data 20 giugno 2022, sono stati resi disponibili nei canali di "Comunicazione bidirezionale" gli esiti delle domande e l'importo dell'esonero autorizzato e, con specifica news, è stato comunicato altresì l'importo autorizzato per il mese di febbraio 2021 con riferimento alla prima rata dell'emissione 2021. I beneficiari dell'esonero dovranno provvedere al versamento della contribuzione dovuta (laddove non sia stato effettuato il pagamento) entro 30 giorni dal ricevimento della Pec da parte dell'INPS.

Nei prossimi giorni l'INPS fornirà l'elenco completo delle domande presentate dalle sedi territoriali con gli importi dell'esonero autorizzati e come già avvenuto per i precedenti esoneri sarà nostra cura farvi avere tali elenchi in tempi rapidi. Vi informiamo inoltre che come già avvenuto per la scadenza dei contributi LAS dello scorso 16 giugno 2022, anche per la scadenza del 16 luglio 2022 dei contributi LAA (lavoratori autonomi) come Cia non avremo la fornitura del file unico da parte di INPS. Stiamo cercando di risolvere la problematica ma l'ufficio privacy dell'INPS al momento non intende fornire il file alle Associazioni datoriali.

COME LA DISOCCUPAZIONE INCIDE SULL'IMPORTO DELLA PENSIONE

E' possibile cancellare i periodi di disoccupazione che penalizzano l'ammontare della pensione

Finalmente l'Inps ha recepito le conclusioni a cui è giunta la Corte Costituzionale nel 2017: la possibilità di "neutralizzare" (cancellare) i periodi di disoccupazione penalizzanti per la determinazione dell'importo della pensione. I già pensionati possono quindi eventualmente richiedere all'Inps la riliquidazione della pensione, chiedendo all'Istituto di non tenere conto dei suddetti periodi. Sono interessate solo le pensioni liquidate nel sistema retributivo o misto e solo se i periodi di disoccupazione sono collocati negli ultimi 5 anni antecedenti alla liquidazione della pensione. La neutralizzazione deve interessare tutti i periodi di disoccupazione Naspi ed agricola. Ovviamente tali periodi non devono essere necessari per il raggiungimento del diritto alla pensione.
Sono interessate le pensioni di vecchiaia ed anticipata, liquidate nel Fondo Pensione dei Lavoratori Dipendenti. Può interessare anche le pensioni di reversibilità, a condizione che il deceduto fosse titolare di una pensione di vecchiaia, o se titolare di pensione anticipata/di anzianità, sia deceduto dopo aver compiuto l'età per la pensione di vecchiaia. Un esempio può aiutare a comprendere meglio. Lavoratore in pensione anticipata nel 2019, a 64 anni di età e con 43 anni e 10 mesi di contributi, quindi con un anno in più dei contributi necessari; gli ultimi due anni di contribuzione sono interessati da contribuzione figurativa da Naspi. Se questi ultimi periodi penalizzano l'importo della pensione, il lavoratore può chiedere fin da adesso all'Inps la neutralizzazione di uno dei due anni con contribuzione da Naspi. Al compimento del 67° anno di età, il pensionato potrà richiedere la neutralizzazione anche del secondo anno.

SCADENZARIO TECNICO E FISCALE DI LUGLIO

La dead line da segnare in agenda

SCADENZE SETTORE TECNICO

LUNEDì 11 LUGLIO
Versamento contributi INps lavoratori domestici

LUNEDì 18 LUGLIO
Versamento contributi Inps Cd-Iap

SABATO 30 LUGLIO
Domanda esonero contributivo impreditoria giovanile per attività iniziate dal 01/01/2022

DOMENICA 31 LUGLIO
Biologico: manifestazione di interesse per l'uso della semente biologica

SCADENZE SETTORE FISCALE

VENERDÌ 15 LUGLIO
IVA - Associazioni senza scopo di lucro in regime agevolato Registrazione corrispettivi
IVA - Fatturazione differita mese precedente

LUNEDÌ 18 LUGLIO
DICHIARAZIONE DEI REDDITI PERSONE FISICHE - Versamento rata imposte
DICHIARAZIONE DEI REDDITI SOGGETTI IRES - Versamento rata imposte
IMPOSTA SUGLI INTRATTENIMENTI - Versamento mensile
IVA - Versamento rata saldo Iva 2021
SPLIT PAYMENT - Versamento Iva derivante da scissione dei pagamenti

IL PRESIDENTE FINI A BRUXELLES: EUROPA AGRICOLA DEVE CONTARE DI PIÙ

I temi: effetti guerra e climate change, Psa e fauna selvatica, Pac e aree rurali

Le preoccupazioni di Cia per il mondo agricolo, dall'impatto del conflitto in Ucraina ai conseguenti rincari delle materie prime e costi di produzione, gli effetti evidenti dei cambiamenti climatici, l'emergenza peste suina africana e fauna selvatica. Questi i temi della prima uscita a Bruxelles per il nuovo presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, nel corso degli incontri istituzionali tra Commissione europea DG AGRI, Copa-Cogeca e rappresentanza permanente a Bruxelles, nell'ambito della due giorni di bilaterali. ''Non c'è tempo da perdere. L'Europa agricola deve contare di più nel dibattito interno e internazionale, incidere sulle scelte politiche per portare 10 milioni di aziende agricole fuori dalla più terribile crisi economica del terzo millennio" ha detto il presidente nazionale di Cia rivolgendosi a Maciej Golubiewski, Capo di gabinetto del Commissario all'Agricoltura, Janusz Wojciechowski, bloccato a Ginevra per la riunione del Wto.

I TEMI DI CIA A BRUXELLES - Sul tavolo, la visione di Cia per il futuro del settore, dal contributo per la sostenibilità, con un sì al Green Deal Ue, ma con strumenti adeguati e protagonismo degli agricoltori, alla redistribuzione del valore lungo la filiera, dalla centralità delle aree interne per il ricambio generazionale in agricoltura alla strategicità di comunità rurali ed energetiche, puntando sull'agrovoltaico e superando il limite dell'autoconsumo. Punto a parte, la Direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi. Cia apprezza le misure per la difesa attiva, ma non convince il carattere vincolante del Regolamento, oltre alla mancanza di una chiara giustificazione scientifica alla base della Farm to Fork. Per Cia, favorevole al Genome editing e non agli OGM, serve apertura chiara alle tecniche di miglioramento genetico in ottica sostenibile. Il Piano Strategico nazionale per la Pac, con Cia pronta a collaborare per la revisione, deve essere ora più flessibile nella programmazione operativa e nelle misure ambientali. Quanto all'etichettatura nutrizionale, invece, Cia resta ferma sull'importanza di informare ed educare a una dieta sana ed equilibrata, e non condizionata nelle scelte di acquisto. Il prodotto agricolo va premiato e non penalizzato, come rischia di accadere per il comparto zootecnico e vitivinicolo, marginalizzati dai programmi di promozione. Per Cia, le produzioni agricole europee vanno tutelate e protette, anche nel nuovo assetto del commercio internazionale, puntando sull'equilibro tra sicurezza alimentare e competitività delle imprese. Anche per questo, serve la voce forte dell'Europa su emergenze più interne al comparto agricolo, come per la peste suina africana, ora problema anche italiano, e che richiede più azioni, non solo monitoraggio, fondamentali a una riduzione importante del numero dei cinghiali. A rischio, non più solo la sicurezza pubblica e i campi, ma anche il settore zootecnico che solo in Italia produce 11 miliardi di fatturato e comprende prodotti di eccellenza tra cui 21 Dop e 12 Igp per un valore annuo complessivo di 1,6 miliardi di export. Bisogna tenerne conto anche nella revisione della Direttiva sulle emissioni industriali che potrebbe portare a ulteriori aumenti di costi e alla chiusura di aziende ad alto valore aggiunto.

WTO: BENE IMPEGNI CONTRO CRISI ALIMENTARE

"Dichiarazione 12° Conferenza ministeriale apra nuovi varchi per cibo sicuro e a tutti"

L'urgenza di risposte condivise a livello globale contro la crisi alimentare innescata dalla guerra in Ucraina, conferma il ruolo chiave del multilateralismo e la necessità di rafforzare l'azione diplomatica e la collaborazione intergovernativa sulla food policy. A dirlo è Cia-Agricoltori Italiani che ha espresso soddisfazione per la dichiarazione sottoscritta dalla 12° Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto), aprendo un potenziale nuovo varco diplomatico sulle esportazioni di materie prime dall'Ucraina e ribadendo la centralità assoluta della sicurezza alimentare mondiale.

Per Cia, infatti, il testo approvato all'unanimità dai rappresentanti dei 164 Paesi aderenti, contiene l'input necessario a riaffermare lo spirito della cooperazione e del commercio internazionale alla base della food policy e, quindi, per la ripresa e la crescita dell'economica globale, la lotta alla povertà e lo sviluppo sostenibile. Ancora di più, precisa Cia, emerge come cruciale l'impegno preso, nero su bianco dal Wto, ad adottare misure concrete per facilitare il commercio e migliorare il funzionamento, a lungo termine, dei mercati globali dell'alimentazione e dell'agricoltura, facendo riferimento specifico ai cereali e ai fertilizzanti. Evidenziamo, ancora una volta, la volontà di attivarsi per rendere aperti i flussi commerciali agroalimentari e non imporre divieti o restrizioni all'esportazione, in modo incompatibile con i principi del Wto e, quindi, tutelando ed esentando il piano di acquisti alimentare del World Food Programme. Positiva, quindi, per Cia anche l'intenzione di agire affinché qualsiasi misura di emergenza per affrontare i problemi di sicurezza alimentare, minimizzi le distorsioni commerciali, garantendo trasparenza e puntualità degli interventi temporanei, rispettando le regole del Wto.

Infine, Cia auspica che si avvii ora un processo per la costruzione di fiducia, certezza e prevedibilità, attraverso la riforma del Wto e una maggiore collaborazione con le altre organizzazioni intergovernative, tenendo fede alla dichiarazione anche sul fronte dell'innovazione tecnologica per lo sviluppo sostenibile dei Paesi meno sviluppati, partendo dall'empowerment delle donne e dal contributo delle micro, piccole e medie imprese.

TESTO APPROVATO DA 164 PAESI ADERENTI ALLA ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO

UE: CIA, CONTRO EMERGENZE SERVE POLITICA AGRICOLA REALMENTE UNITARIA

Il presidente Fini all'evento del Parlamento europeo in Italia con la Rappresentanza della Commissione Ue e FASI

"Questo è il momento delle scelte. Per rispondere alle emergenze in atto, c'è bisogno di soluzioni condivise, non di contrapposizioni, costruendo un'unica, vera, politica agricola europea". Lo ha detto il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, nel suo intervento all'evento "Sicurezza nell'approvvigionamento alimentare e guerra in Ucraina: come far fronte alla crisi in atto riorientando PNRR e Pac", organizzato dall'Ufficio del Parlamento europeo in Italia, in collaborazione con la Rappresentanza della Commissione europea e FASI, a Roma presso Spazio Europa.

"La situazione è difficile, gli agricoltori stanno affrontando una siccità eccezionale, mentre continuano a pagare gli effetti del conflitto, dai rincari alla scarsità delle materie prime -ha spiegato Fini-. E' chiara l'urgenza di agire, anche per salvaguardare la sicurezza alimentare globale, tanto più che Pac e Green Deal sono stati impostati prima di tutto questo". Per il presidente Cia, "la sfida resta tenere insieme produttività e sostenibilità, ambientale ma anche economica, però questo vuol dire sostenere davvero il primo anello della filiera, perché senza agricoltori non c'è cibo".

Ecco perché, a livello europeo, "ora c'è bisogno di mettere a regime alternative valide, accelerando sulle NBT, le nuove tecniche di miglioramento genetico, per rendere le colture più produttive, resistenti ed efficienti -ha spiegato Fini-. Ce lo dicono i cambiamenti climatici, le fitopatie, anche le crisi alimentari".

Inoltre, sulla nuova Pac, "serve più flessibilità, per esempio sugli ecoschemi e sui terreni, a riposo, con decisioni rapide perché gli agricoltori hanno bisogno di programmazione". Quanto al PNRR, infine, "rimane una grande opportunità, soprattutto dal punto di vista della transizione energetica -ha concluso Fini- però occorrono incentivi".

SPECIALE

SOS AGRICOLTURA

CRISI SENZA PRECEDENTI: LA CIA NON RESTA A GUARDARE!

La guerra in Ucraina, il cambiamento climatico, le speculazioni in atto, Un mix micidiale che sta portando a una crisi alimentare senza precedenti: a farne le spese principalmente i produttori, con il costo dell'energia schizzato del + 120%, quello del gasolio agricolo +50% e quello dei concimi a + 140%. Cia non resta a guardare! Stiamo avanzando proposte chiare e in modo deciso ad ogni tavolo istituzionale, chiedendo azioni immediate e risolutive. In questo speciale, il vademecum redatto da Cia.

IN QUESTO SPECIALE:

- *Il presidente Fini incontra il ministro Patuanelli*
- *Il Vademecum Cia: le misure urgenti*
- *Gasolio agricolo: il bluff del governo*
- *Quel grano blocato nei porti dell'Ucraina*
- *Peste suina: subito indennizzi alle aziende colpite*

LE ISTANZE CIA AL TAVOLO DEL MINISTRO PATUANELLI

PRIMO INCONTRO CON IL PRESIDENTE FINI

Dalla riforma della Pac agli effetti della guerra in Ucraina, dalle misure agricole per fronteggiare i rincari produttivi all'allarme manodopera e peste suina africana. Sono stati questi i temi al centro del primo incontro ufficiale tra il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani Cristiano Fini e il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli lo scorso giugno. In particolare, sul fronte Ue, il presidente di Cia ha confermato al ministro la piena collaborazione dell'organizzazione per la costruzione del Piano Strategico Nazionale della Pac 2023-2027, ribadendo il "no" a deroghe sulla sua applicazione. Fini ha anche sottolineato l'importanza di un'apertura chiara, a livello comunitario, sulle nuove tecniche di miglioramento genetico in ottica sostenibile, così come di una spinta sul "carbon farming", con un maggior coinvolgimento dell'Italia sul tema. Bene, anche, il gioco di squadra in Europa contro il Nutriscore, per un'etichettatura che informi davvero senza condizionare le scelte del consumatore. Ora, secondo il presidente Cia, lo stesso gioco di squadra deve essere mantenuto sulla nuova politica di promozione Ue, che non deve escludere la carne e il vino.

Quanto agli effetti del conflitto in Ucraina sul settore, con i rincari eccezionali delle materie prime e dell'energia, Fini ha spiegato a Patuanelli che c'è bisogno necessariamente di una redistribuzione del valore lungo la filiera, per garantire un reddito equo e giusto agli agricoltori, lavorando insieme su questo obiettivo comune, anche con un "patto" con i consumatori. Più nel dettaglio, sulle possibili modifiche al Decreto Aiuti del governo, secondo il presidente di Cia, sui crediti d'imposta occorre considerare anche quello per l'acquisto di gasolio agricolo, oltre a

PAROLE D'ORDINE: SEMPLIFICAZIONE E SOSTEGNO

estendere il periodo di applicazione oltre il primo trimestre 2022. Sulla liquidità alle aziende, è urgente semplificare le procedure, nonché istituzionalizzare un osservatorio permanente sulla gestione del credito in agricoltura. In più, per fronteggiare la carenza di manodopera nei campi, bisogna finalmente semplificare gli strumenti per il reperimento degli addetti e pensare ad agevolazioni come la defiscalizzazione del costo del lavoro. Infine, sulle agroenergie, Fini ha chiesto al ministro un'accelerazione su una disciplina organica delle comunità energetiche per le aree interne, anche per ottimizzare l'efficacia e l'efficienza delle risorse PNRR in materia.

Infine, sull'emergenza peste suina, che ormai interessa Liguria, Piemonte, Lazio e Abruzzo, e che preoccupa molto anche l'Umbria, il presidente di Cia ha segnalato a Patuanelli come gli attuali Piani Regionali di intervento sulla PSA sono ancora lenti, e gli indennizzi per le imprese nelle aree infette non sono ancora arrivati. Per Fini, sono comunque urgenti ulteriori risorse sia per risarcire le aziende agricole colpite che per aumentare le misure di biosicurezza. Altrettanto necessarie sono misure straordinarie di contenimento del numero dei cinghiali, ormai totalmente fuori controllo. Dopo questo primo incontro, Cia non si è fermata e ha riunito i vertici per stilare un piano di interventi, alcuni urgenti e altri programmabili, da consegnare ai decisori politici nazionali e locali.

IL VADEMECUM CIA: LE MISURE URGENTI

IL DOCUMENTO DEL COMITATO ESECUTIVO AI DECISORI POLITICI

A seguito dell'incontro tra il presidente Cia Cristiano Fini e il Ministro all'Agricoltura Patuanelli, si è riunito il 6 luglio scorso il Comitato esecutivo nazionale di Cia-Agricoltori Italiani per fare il punto della situazione di crisi generale che attraversa anche il settore primario. Il Comitato ha così redatto una sorta di vademecum delle misure da adottare per fronteggiare il periodo nero attuale. Questi i punti focali.

Sul fronte della crisi energetica e conflitto in Ucraina, Cia chiede:

- L'estensione del credito d'imposta per l'acquisto di gasolio agricolo, di cui all'articolo 18 del decreto legge 21 marzo 2022, n.22, a tutto l'anno 2022, includendo al suo interno i maggiori oneri sostenuti per l'acquisto di gasolio e benzina utilizzati per le colture in serra.
- Il rifinanziamento del Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura con una dotazione finanziaria aggiuntiva, rispetto a quella attuale, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2022.

Attraverso contributi a fondo perduto (al pari di quanto disposto dall'articolo 18 del decreto legge n.50/2022) tali risorse potranno essere utilizzate in via prioritaria per fronteggiare l'innalzamento dei costi di produzione dovuto alla crisi Ucraina con particolare riferimento ai mangimi, fertilizzanti, sementi e piantine.

- L'immediata attuazione della misura per l'incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per il settore agricolo (di cui all'articolo 8 del decreto legge n. 50/2022), attivandosi in sede comunitaria allo scopo e valorizzandone il contributo all'interno delle comunità energetiche.
- La riduzione strutturale del sistema di accise sui carburanti avviata con il decreto n.22/2022 e la definitiva eliminazione degli oneri di sistema sull'energia elettrica.
- Incentivi al reddito e strumenti (anche assicurativi con risorse pubbliche) in grado di remunerare un eventuale riduzione dei prezzi pagati agli agricoltori nei prossimi mesi rispetto ai valori attuali.

EMERGENZA IDRICA E PSA

Sul fronte dell'emergenza idrica-siccità Cia chiede alle istituzioni comunitarie nazionali e locali:

- l'immediata dichiarazione dello stato di emergenza nazionale così da consentire alle autonomie Regionali di assumere provvedimenti tempestivi e coordinati a livello territoriale.
- l'avvio delle procedure previste per l'agricoltura, in caso di calamità naturali o eccezionali avversità atmosferiche, e necessarie per garantire alle imprese l'accesso alle provvidenze e l'attivazione delle misure di aiuto, di prevenzione e compensazione.
- la definizione di un decreto legge ad hoc sulla gestione dell'emergenza idrica che non si limiti ai pur importanti aspetti procedurali e ordinamentali ma che, al tempo stesso, includa al suo interno risorse finanziarie e misure adeguate ed efficaci per fronteggiare la siccità in agricoltura.
- La predisposizione e l'avvio di un progetto infrastrutturale di piccoli invasi/laghetti attuabile con tempistiche certe e con procedure amministrative semplificate rispetto a quanto previsto dall'attuale architettura del PNRR.
- La ristrutturazione immediata della rete di canali e delle rete idrica pubblica esistente favorendo quegli investimenti necessari a ridurre gli sprechi di risorsa idrica.

Sul fronte Peste Suina Africana e gestione fauna selvatica chiediamo di:

- garantire risorse adeguate e misure efficaci nell'ambito del prossimo decreto "indennizzi" per la Peste Suina Africana al cui interno possano trovare spazio anche i danni indiretti e la quantificazione degli eventuali danni per abbattimento congrui all'attuale contesto.
- assicurare risorse adeguate, con interventi a fondo perduto, per un incremento delle misure di biosicurezza necessarie alla protezione delle aziende suinicole rispetto al proliferare del virus.
- valutare definitivamente l'effettiva consistenza numerica dei cinghiali selvatici e prevedere misure straordinarie di contenimento e abbattimento cinghiali, superando il concetto di abbattimenti selettivi.

FAUNA SELVATICA E MANODOPERA AGRICOLA

- Definire con urgenza e avviare l'iter legislativo per la riforma della legge n. 157 del 1992 ponendo al suo centro l'obiettivo di introdurre una gestione efficace della fauna selvatica senza trascurare l'ambito dei lupi e dei grandi carnivori.
- Assicurare in sede comunitaria la possibilità di accedere al "sostegno eccezionale", previsto dall'articolo 220 del regolamento sull'organizzazione comune dei mercati e i cui strumenti sono volti volte a prevenire, eradicare e lottare contro l'epizoozia.

Sul fronte carenza manodopera agricola:

- L'introduzione di strumenti di flessibilità contrattuale che consentano di reperire, in qualsiasi momento, la manodopera necessaria a soddisfare la domanda di lavoro delle imprese e ad assicurare il mantenimento delle attività. Di pari passo e nell'immediato, rispetto alla disciplina delle prestazioni occasionali vigente, l'estensione della misura a tutte le tipologie di lavoratori e l'introduzione di deroghe specifiche per semplificare lo strumento.
- Prevedere all'interno del prossimo "decreto flussi" un'ampia quota riservata ai lavoratori agricoli.
- Attivare strumenti e iniziative necessarie ad agevolare il reperimento di manodopera straniera attraverso strumenti e misure innovative, come ad esempio la creazione di "corridoi professionali" legati a percorsi di formazione e specializzazione professionale sui quali favorire la nascita di politiche per l'integrazione che puntino sull'agricoltura e sul lavoro agricolo nelle aree rurali.
- Introdurre misure tese alla defiscalizzazione del costo del lavoro in agricoltura.

COSA FARE NEI PROSSIMI MESI

GESTIONE DEL RISCHIO E NEW BREEDING TECHNIQUES

Il Comitato nazionale Cia ha poi provveduto ad ampliare il documento di indirizzo programmatico anche per le azioni da adottare nel medio periodo, che sono le seguenti:

- Incentivi alla produzione (ad/es aiuti ad ha) attraverso strumenti assicurativi (con risorse pubbliche) in grado di remunerare un eventuale riduzione dei prezzi pagati agli agricoltori nei prossimi mesi rispetto ai valori attuali.
- Politiche per incentivare un "patto" stabile e duraturo tra agricoltori e consumatori che passa attraverso misure di sostegno dei prodotti agricoli italiani inclusi interventi di natura fiscale e/o sotto forma di indennizzi a partire dalla fasce più deboli e a rischio della popolazione.
- Promuovere in sede comunitaria una riflessione concreta verso la definizione di una politica energetica comune e verso l'introduzione di strumenti di gestione del rischio in grado di calmierare la volatilità dei prezzi.
- Agevolare iniziative in sede UE per favorire un confronto internazionale necessario a ridurre, per quanto possibile, la volatilità a fini speculativi legata a prodotti finanziari in campo agricolo.
- Definire un chiaro quadro normativo comunitario, ampliare la diffusione ed avviare la sperimentazione in campo delle New Breeding Techniques (NBT). Ciò garantirebbe piante resistenti in grado di far fronte a cambiamenti climatici e parassiti contribuendo agli obiettivi del New Green Deal in un'ottica di sostenibilità ambientale ed economica.
- Porre al centro dell'agenda politica il tema del lavoro agricolo attraverso momenti di confronto tra gli attori coinvolti e necessari ad affrontare il problema con una visione d'insieme e condivisa.
- Rilanciare, a partire da un'attenta gestione delle misure del PNRR, con maggiore convinzione il tema della strategia delle aree interne e del divario territoriale che caratterizza sempre più spesso gli assetti socio-economici del Paese.
- Avviare, senza ulteriori indugi e resistenze, il progetto di riqualificazione competitiva dell'olivicoltura nei territori colpiti da Xylella fastidiosa attraverso gli interventi di sburocratizzazione necessari ad indirizzare, in maniera efficace, le risorse stanziate e a favorire le opportune azioni di monitoraggio e prevenzione.

URGENZA GASOLIO AGRICOLO: ESTENDERE SUBITO CREDITO D'IMPOSTA ANCHE AL 2° TRIMESTRE

EMENDAMENTO CIA AL DECRETO AIUTI

Uno dei problemi maggiormente accusati dai nostri imprenditori agricoli è il rincaro del prezzo del gasolio, arrivato alla fine del mese di giugno al costo di 1,60 euro/litro + Iva (e la tendenza è verso un ulteriore incremento). Una situazione che rende insostenibili tutte le fasi di lavorazione nei campi, considernado anche che questo è il periodo delle semine, ma anche della raccolta del grano a breve. Solo per fare qualche esempio, il consumo di gasolio agricolo può andare per una trincia o una mietitrebbia da 600 a 1200 litri al giorno. "E' urgente estendere il periodo di applicazione del credito d'imposta per l'acquisto di gasolio agricolo anche al secondo trimestre 2022. I prezzi dei carburanti sono sempre più insostenibili, ma le imprese già combattono con i rincari produttivi e gli effetti della siccità. Per questo, senza nuove agevolazioni, si rischia il blocco del settore in una fase importante di lavorazioni in campo". Questo è quello che a gran voce abbiamo chiesto come Cia-Agricoltori Italiani, affinché si arrivi a modificare dove opportuno il Decreto Aiuti del Governo. In questa fase, in particolare, il prezzo eccezionale del gasolio agricolo, arrivato fino a 1,60 euro al litro, sta mettendo in pericolo le trebbiature, soprattutto nelle aree marginali -evidenzia Cia- riducendo i raccolti di grano duro, quando i mercati internazionali sono ormai ampiamente sotto stress per il conflitto in Ucraina. "Come Cia - spiega il presidente nazionale, Cristiano Fini- abbiamo presentato nelle scorse settimane un emendamento al Decreto Aiuti per estendere la misura oltre il primo trimestre dell'anno.

Abbiamo apprezzato la sensibilità dei principali gruppi politici, che hanno depositato la nostra proposta di modifica, rendendola prioritaria. Ora è necessario che le Commissioni riunite Bilancio e Finanze approvino l'emendamento, senza perdere tempo, per sostenere il settore agricolo, alle prese con una crisi senza precedenti, per la portata delle emergenze in atto, dalla guerra al clima".

ANCHE L'UMBRIA NELLA MORSA DELLA SICCITÀ

LE ORDINANZE REGIONALI

Anche l'Umbria è stretta nella morsa della siccità. "La peggior crisi idrica degli ultimi 70 anni", così l'hanno definita i vertici dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, che ha costretto il Consorzio della Bonificazione ad operare una razionalizzazione della fornitura idrica per irrigazione per aree geografiche, orari e coltivazioni. Le scarse precipitazioni in primavera hanno ridotto drasticamente la portata dei bacini idrici. La diga di Arezzo di Spoleto che attraverso il consorzio della bonificazione umbra, provvede alla irrigazione di circa 2200 utenze nei comuni di Spoleto, Montefalco, Trevi, Bevagna, Castel Ritaldi, Campello, Foligno, Cannara, Bettona, Nocera Umbra, Sellano, Spello e Valtopina e Acquasparta per un totale 3600 ettari di coltivazioni, è oggi al 35 per cento della propria capacità, ovvero 9 metri sotto la quota di invaso. Vista la difficile situazione dell'Umbria, la presidente delle Regione Donatella Tesei ha firmato due ordinanze, entrambe con validità da lunedì 4 luglio, per limitare gli attingimenti a tutela delle risorse idriche del territorio regionale, Con la seconda la Regione ordina nelle aree interessate dei comuni di Castiglione del Lago, Città della Pieve e Paciano della provincia di Perugia, il divieto assoluto di prelievo di acque dagli affluenti immissari del lago di Chiusi, da attuarsi su tutto il bacino idrografico del lago nonché il divieto assoluto di prelievo di acque dai pozzi che attingono nei terreni alluvionali del subalveo lacuale, ad esclusione dei prelievi destinati all'uso potabile. A livello nazionale, la siccità di questo 2022 toglierà dal piatto almeno un 30% di riso Made in Italy. Le ondate di calore anomale e, soprattutto, le precipitazioni dimezzate di questi ultimi sei mesi, con la perdita di risorsa idrica drammaticamente pari al 90%, stanno prosciugando ettari su ettari di risaie al Nord, coltivate a Carnaroli,

Arborio e Roma, varietà speciali per i risotti e di cui l'Italia è unico produttore al mondo. Insieme al grano, denuncia Cia-Agricoltori Italiani, è così a rischio un'altra produzione strategica dell'agroalimentare nazionale che non può ammette stati di emergenza tardivi, né subire l'ennesima aggressione speculativa.

SERVONO NUOVI BACINI E INVASI

“Servono subito soluzioni rapide per il contenimento dell’acqua e una vera programmazione condivisa tra Governo, regioni, consorzi di bonifica e associazioni, con il mondo dell’agricoltura pronto a collaborare”. Così il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, intervenendo all’Assemblea Anbi a Roma e commentando positivamente il via libera del Cdm allo stato d’emergenza per le cinque regioni più colpite dalla siccità, la previsione di uno stanziamento, a supporto, pari a 36,5 milioni di euro e della nomina del Commissario straordinario. “Ma si faccia presto -ha aggiunto Fini-. Non si può procedere a singhiozzo. La crisi idrica va ben oltre la persistente siccità e gli sparuti, ma pericolosi, temporali delle ultime ore. Un Commissario straordinario subito, insieme a sub commissari sul territorio, servano -ha detto il presidente nazionale di Cia- a snellire i processi, mettere a terra soluzioni, uscendo definitivamente dall’approccio emergenziale per programmare un piano di nuovi invasi. Opere che siano cantierabili e accessibili”. “Si riveda il Pnrr, facendo dialogare di più e meglio gli interventi in ottica innovativa. Si facciano partire i lavori di efficientamento della rete idrica già previsti e -ha concluso Fini- si difenda il ruolo dell’agricoltura che non spreca acqua, ma ne fa un uso sempre più sostenibile e a garanzia della sicurezza alimentare.

E’ minacciata dalle pressioni politiche internazionali per la guerra in Ucraina e dalle speculazioni sui mercati che stanno uccidendo tante produzioni agricole italiane già alle prese con le calamità naturali. L’Europa green ne tenga conto”.

UCRAINA: QUEL GRANO BLOCCATO NEI PORTI

CIA AVVERTE: CRISI ALIMENTARE ALLE PORTE SENZA LO SBLOCCO

Per scongiurare una colossale crisi alimentare, bisogna sbloccare subito il grano fermo nei porti ucraini. Non ci si può permettere una "guerra del pane" globale, che avrebbe ulteriori effetti destabilizzanti per tutti sia a livello geopolitico che economico. Così Cia-Agricoltori Italiani, in merito ai piani messi in campo per liberare circa 25 milioni di tonnellate di grano di Kiev, stoccato nei silos e ora anche a rischio marcimento per via del caldo eccezionale.

Bisogna evitare ogni nuova escalation e fare di tutto per raggiungere al più presto un accordo che porti alla ripresa dell'export di grano bloccato nei porti del Mar Nero e destinato soprattutto ai Paesi dell'Africa, che sono quasi totalmente dipendenti da queste risorse -osserva Cia-. In diverse aree del continente africano le tensioni sono già iniziate, la carenza di cereali si aggrava e aumenta il pericolo povertà.

D'altra parte, oltre il 50% del grano gestito dal Programma alimentare della FAO arrivava, abitualmente, dall'Ucraina -ricorda Cia-. E l'Onu ha già avvertito che, se la guerra andrà avanti e il "granaio del mondo" resterà sotto le bombe, potrebbe salire a quota 320 milioni il numero di persone a soffrire di fame acuta nel pianeta.

Per questo motivo, Cia si unisce ai numerosi appelli già lanciati, dal premier Draghi a Papa Francesco, per chiedere di accelerare lo sblocco del grano ucraino ed evitare una catastrofe alimentare. Allo stesso tempo, i principali Paesi dovranno aumentare la produzione di grano, anche per colmare la minore offerta sui mercati internazionali. In quest'ottica, alla Commissione Ue spetterà decidere se accogliere la richiesta degli Stati membri, compresa l'Italia, all'ultimo Consiglio Agrifish, di una deroga alla rotazione per il 2023, per consentire un incremento delle semine. Quanto all'Italia, resta prioritario intervenire in maniera strutturale per abbassare i costi di produzione, in particolare del gasolio agricolo, arrivato fino a 1,45 euro al litro. Il prezzo straordinario dei carburanti mette a rischio le trebbiature nelle aree marginali e meno produttive -sottolinea Cia- riducendo i raccolti di grano duro in una fase così delicata.

RACCOLTO VICINO... E ANCHE LE SPECULAZIONI

LA CIA DENUNCIA: RISCHIO CROLLO SEMINE IN AUTUNNO

Gli agricoltori reclamano il giusto prezzo per il raccolto di grano coltivato in questi mesi a costi esorbitanti, con stime del +40% sulla mietitura per il rincaro del gasolio agricolo (+100% su 2021), che galoppa dopo l'annuncio dell'embargo sul petrolio russo. Con l'inizio delle operazioni di raccolta, Cia-Agricoltori Italiani nutre timori di speculazioni finanziarie sul nostro mercato, in concomitanza dell'auspicato sblocco delle navi ucraine cariche di frumento da Odessa. Per le aziende che non riusciranno a coprire i costi di produzione sarà difficile seminare nuovamente grano in autunno, col risultato di una maggiore dipendenza di materie prime agricole dall'estero. Un accordo russo-ucraino non diventi, dunque, l'alibi perfetto per gli interessi dei trader, che spingono al ribasso del prezzo proprio nell'imminenza della raccolta. A tutto svantaggio degli agricoltori italiani, che già soffrono uno scarso potere contrattuale rispetto a intermediatori e commercianti. Le aziende cerealicole dovranno, infatti, vendere subito il frumento, strozzate dai gravosi investimenti necessari a fronteggiare i vertiginosi aumenti dei costi energetici e la fiammata dei fertilizzanti di provenienza russa (+400%).

In merito alle speculazioni nel nostro Paese, Cia ricorda che le rotte dell'export di frumento da Kiev comprendono solo in minima parte l'Italia e un'intesa fra Putin e gli ucraini avrà ripercussioni positive esclusivamente per i Paesi africani e del Medio Oriente, principali importatori dalle zone del conflitto. Da noi arriva dall'Ucraina solo il 2,7% delle importazioni di grano tenero per la panificazione e zero di grano duro per la pasta. La stessa Unione europea copre suo fabbisogno solo il

15% dell'import totale di cereali dall'Ucraina e insieme a Usa e Canada produce 215mln di tonnellate di grano, con cui può sopperire senza problemi alla mancanza del grano da Kiev. Le banche d'affari internazionali hanno, però, condizionato con le loro operazioni finanziarie gli scambi commerciali dell'economia reale, distorcendo le dinamiche della domanda e dell'offerta delle commodities agricole.

PREVISIONE RINCARI: +50%

Oltre ai rincari dei fattori produttivi già sostenuti, le previsioni delle prossime operazioni in campo non sono affatto rosee per il folle rincaro del gasolio agricolo (dagli 0,70 cent/lit del 2021 agli attuali 1,60 euro). Cia stima che i produttori dovranno affrontare la mietitura con un costo per ettaro di 100 euro rispetto ai 70 del 2021 (+40%), mentre si calcola un aumento del trasporto verso i centri di stoccaggio del +50%, dove anche la refrigerazione del grano sconterà il generale aggravio dei costi energetici. A questo si aggiunge il costo più che raddoppiato di tutta la manutenzione e la ricambistica necessaria alle macchine agricole.

PESTE SUINA: IMMEDIATI INDENNIZZI ALLE AZIENDE COLPITE

TEMPO SCADUTO PER L'ABBATTIMENTO DEI CINGHIALI

Cinquanta milioni di indennizzi garantiti e immediati per sostenere le aziende colpite e il settore suinicolo nazionale, oltre a quelli già stanziati dal Governo, ma ancora non liquidati. Questo l'appello urgente di Cia-Agricoltori Italiani, mentre il virus della Peste suina africana (PSA) continua a dilagare nel Centro Italia. "Si sta perdendo tempo prezioso, i piani di abbattimento della fauna selvatica vanno a rilento nel Nord Ovest -solo 2mila ungulati sui 50mila stimati- e a Roma non sono neppure cominciati. Nel frattempo, le aziende colpite non hanno ancora ricevuto un euro di indennizzi, in un momento di generale crisi di redditività per la suinicoltura, per i forti rincari energetici e il prezzo del mais alle stelle". Questo il commento del Presidente nazionale Cia, Cristiano Fini, dopo il ritrovamento dei primi due suini infetti in Italia, che potrebbero portare Bruxelles a dichiarare la temuta fase 3 dell'emergenza, con il passaggio del virus dal cinghiale al maiale domestico.

Cristiano Fini chiede, dunque, al Governo un intervento deciso sul piano di abbattimenti dei cinghiali, non più rimandabile e auspica in questa fase un maggiore coinvolgimento delle associazioni agricole. Sul versante dei ristori, la Cia non ritiene assolutamente sufficienti i 25 milioni stanziati dal Decreto governativo per indennizzare gli allevatori, dopo i primi casi rinvenuti in Piemonte e Liguria. Queste risorse non potranno bastare ora che la PSA ha colpito altri due importanti areali a Roma e nel reatino (circa 2mila aziende) e minaccia pericolosamente Umbria, Abruzzo e Toscana. Gli allevatori di suini dovranno, infatti, bloccare la loro attività per almeno sei mesi, con la macellazione cautelativa e il divieto di ripopolamento delle stalle.

BARTOLINI: SERVONO DEROGHE A TUTTI I LIVELLI PER L'ABBATTIMENTO DEI CINGHIALI

Al danno per la zootecnia si aggiunge lo stop alla commercializzazione dei foraggi (paglia, fieno) per gli agricoltori in tutte queste zone rosse (si stimano almeno 10 milioni di mancato reddito). "Anche le altre risorse stanziate dal Governo per le misure di biosicurezza negli allevamenti sono da implementare con urgenza -dichiara Fini-. Senza considerare il rischio che il ritrovamento dei primi suini infetti possa indurre Bruxelles a chiedere all'Italia un severo incremento di tali misure. Questo potrebbe riguardare non solo le aziende delle zone rosse in Piemonte, Liguria e Lazio, ma tutti i 132mila allevamenti suinicoli sul territorio italiano, con un danno incalcolabile per il settore".
"Il Governo metta in campo tutti gli strumenti a disposizione della struttura commissariale -conclude Fini- prima che metta a repentaglio tutto il comparto suinicolo nazionale, da cui dipendono 11 miliardi di fatturato e 70mila addetti nella filiera delle carni suine, punta di diamante del Made in Italy. Sono a rischio 21 Dop e 12 Igp che rendono la nostra salumeria unica al mondo, con un valore annuo complessivo di 1,6mld di export". L'importanza della filiera è confermata anche dai consumi nazionali, considerando che -secondo Cia- i prodotti a base di carne suina rappresentano circa l'8% degli acquisti nel carrello della spesa degli italiani.

Anche per MAtteo Bartolini, presidente Cia Umbria e vice presidente nazionale Cia, "il virus è ora una chiara minaccia anche per l'Umbria con i nostri 190mila capi e 860 allevamenti suinicoli. A rischio sono tutti quei prodotti derivati dalla carne di maiale, tra cui i pregiati prosciutti di Norcia e la norcineria in generale per la quale siamo rinomati in tutta Italia, e non solo. Se non si trova il modo di arrestare la PSA, la reale possibilità è il blocco in via preventiva della movimentazione di carne suina. Non dimentichiamo che se la peste suina dovesse arrivare in Umbria, ne risentirebbe anche il turismo, visto che verrebbero bandite le passeggiate nel verde, e il nostro territorio dispone di diversi itinerari paesaggistici come la via Francigena, il percorso di San Francesco ogni anno attraversato da centinaia di turisti e devoti. È quindi prioritario oggi chiedere una deroga alle procedure amministrative necessarie per ottenere l'autorizzazione anche per le procedure Sic (sito interesse comunitario), a tutti i livelli: Asl, Comuni, Comunità Montane".